

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6301
3

3

DON PASQUALE

Dramma Buffo in tre atti

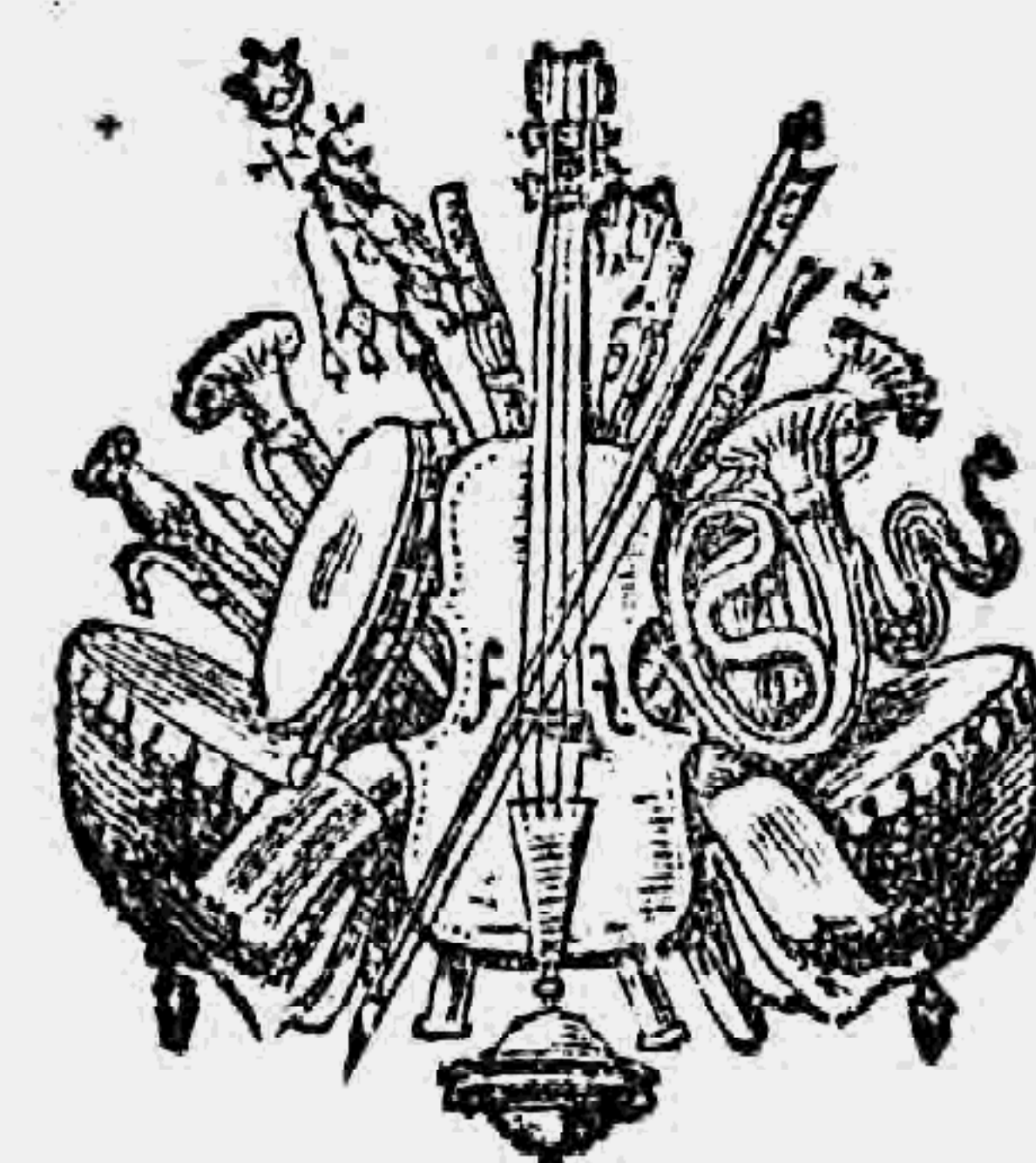
POSTO IN MUSICA DAL SIG. M.^o

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA MDCCCXLIII.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIII

PERSONAGGI

ATTORI

DON PASQUALE, vecchio ce- libatario	sig. ROSSI NAPOLEONE
DOTTOR MALATESTA, ami- co di D. Pasquale e ami- cissimo di	sig. DE BASSINI ACHILLE
ERNESTO, nipote di D. Pa- squale, amante corrisposto di	sig. CORELLI LEONE
NORINA, giovane vedova	sig. ^a MALVANI OTTAVIA
Un Notaro	sig. MARCONI NAPOLEONE

Cori di Servi e Cameriere.

Maggiordomo, Modista, Parrucchiere che non parlano.

L'azione si finge in Roma.

Le Scene dell'Opera e del Ballo sono d'invenzione ed esecuzione
del signor *Cavallotti Baldassare.*

Questo melodramma fu stampato dietro l'assenso
del proprietario sig. *Giovanni Ricordi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di don Pasquale, con porta in fondo d'entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

DON PASQUALE solo. Guarda con impazienza all'orologio.

D. P. **S**on nov' ore; di ritorno
Il Dottore esser dovuta.
Zitto .. parmi .. è fantasia, (*ascoltando*)
Forse il vento che passò.
Che boccon di pillolina,
Nipotino, vi preparo!
Vo' chiamarmi don Somaro
Se veder non ve la fo.
DOT. È permesso? (*di dentro*)
D. P. Avanti, avanti.

SCENA II.

DOTTOR MALATESTA e detto.

D. P. Dunque?... (*con ansietà*)
DOT. Zitto, con prudenza.
D. P. Io mi struggo d'impazienza.
La sposina?
DOT. Si trovò.
D. P. Benedetto!
DOT. (Che babbione!)
Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate, in due parole
Il ritratto ve ne fo.
D. P. Son tutt'occhi, tutto orecchie,
Muto, attento a udir vi sto.
DOT. Bella siccome un angelo
In terra pellegrino,

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: *Cavallini Eugenio*.
Altri primi Violini in sostituzione al Sig. Cavallini
Signori *Cavinati Giovanni* — *Migliavacca Alessandro*.
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.
Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*.
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Tonazzi Pietro*.
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.
Prime Viole: Signori *Maino Carlo* — *Tassistro Pietro*.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori *Cavallini Ernesto* — *Corrado Felice*.
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.
Primi Flauti
per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*.
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.
Primo Corno da caccia Altro primo Corno
Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Gelmi Cipriano*.
Prima Tromba: Sig. *Viganò Giuseppe*.
Arpa: Sig. *Reichlin Giuseppe*.
Istruttore dei Cori Direttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.
Editore e proprietario dello Spartito: sig. *Giovanni Ricordi*.
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.
Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*.
Capi Sarti:
da uomo, Sig. *Felisi Antonio* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.
Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*.
Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.
Esecutori degli attrezzi: Signori Padre e Figlio *Rognini*.
Macchinista: Sig. *Giuseppe Spinelli*.
Parrucchiere: Signor — *Venegoni Eugenio*.
Appaltatore dell'Illuminazione: Sig. *Luigi Sabbioni*.

ATTO

Fresca siccome il giglio
 Che s' apre in sul mattino ,
 Occhio che parla e ride ,
 Sguardo che i cor conquide ,
 Chioma che vince l' ebano ,
 Sorriso incantator.

D. P. Sposa simile ! oh giubilo !
 Non cape in petto il cor.

DOT. Alma innocente e candida ,
 Che sè medesima ignora ,
 Modestia impareggiabile ,
 Dolcezza che innamora ;
 Ai miseri pietosa ,
 Gentil, buona, amorosa,
 Il ciel l' ha fatta nascere
 Per far beato un cor.

D. P. Famiglia ?

DOT. Agiata , onesta.

D. P. Casato ?

DOT. Malatesta.

D. P. Sarà vostra parente ?

DOT. Alla lontana un po'.

È mia sorella.

D. P. Oh gioja !

Di più bramar non so.
 E quando di vederla ,
 Quando mi fia concesso ?

DOT. Domani sul crepuscolo.

D. P. Domani ? Adesso , adesso.

Per carità , Dottore !

DOT. Frenate il vostro ardore.

Quetatevi , calmatevi ,

Fra poco qui verrà.

D. P. Da vero ? (con trasporto)

DOT. Preparatevi ,

E ve la porto qua.

D. P. Oh caro ! * Or tosto a prenderla. (* lo ab-

DOT. Ma udite... braccia)

D. P. Non fiatate.

DOT. Ma...

D. P. Non c' è ma ; volate,

PRIMO

O casco morto qua. 7
 Un foco insolito (gli tura la bocca e
 lo spinge via)

Mi sento addosso,

Omai resistere

Io più non posso.

Dell' età vecchia

Scordo i malanni ,

Mi sento giovine

Come a vent' anni.

Deh ! cara affrettati,

Dolce sposina !

Ecco di bamboli

Mezza dozzina

Veggio già nascere,

Veggio già crescere ,

A me d'intorno

Veggio scherzar.

Son rinato. Or si parli al nipotino.

▲ fare il cervellino

Veda che si guadagna. Eccolo appunto.

SCENA III.

ERNESTO e detto.

D.P. Giungete a tempo. Stavo
 Per mandarvi a chiamare. Favorite.

ERN. Sono ai vostri comandi.

D.P. Non vo'farvi un sermone,
 Vi domando un minuto d' attenzione.

È vero o non è vero

Che, saranno due mesi ,

Io v'offersi la man d'una zitella

Nobile, ricca e bella ?

ERN. È vero.

D. P. Promettendovi per giunta
 Un buon assegnamento, e alla mia morte
 Quanto possiedo ?

ERN. È vero.

D. P. Minacciando ,

In caso di rifiuto ,

Diseredarvi, e a torvi ogni speranza ,

Ammogliarmi, se è duopo?

ERN.

È vero.

D. P.

Or bene,

La sposa che v'offersi, or son tre mesi,
Ve l'offro ancor.

ERN.

Non posso: amo Norina;

La mia fede è impegnata...

D. P.

Si, con una spiantata,
Con una vedovella civettina...

ERN.

Rispettate una giovine
Povera, ma onorata e virtuosa.

(con calore)

D. P.

Siete proprio deciso?

ERN.

Irrevocabilmente.

D. P.

Or ben, pensate

A trovarvi un alloggio.

ERN.

Così mi discacciate?

D. P.

La vostra ostinatezza

D'ogni impegno mi scioglie:

Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

ERN.

Prender moglie?

(colla massima sorpresa)

D. P.

Sì, signore.

ERN.

Voi?...

D. P.

Quel desso in carne e in ossa.

ERN.

Perdonate.. lo stupore..

La sorpresa... (oh questa è grossa!)

Voi?...

D. P.

L'ho detto e lo ripeto. *(con impazienza)*

Io Pasquale da Sorneto,

Possidente qui presente,

Sano in corpo e sano in mente,

D'annunziarvi ho l'alto onore

Che mi vado ad ammogliar.

ERN.

Voi scherzate.

D. P.

Scherzo un corno;

Lo vedrete al nuovo giorno.

Sono, è vero, stagionato,

Ma ben molto conservato,

E per forza e vigoria

Me ne sento da prestar;

Voi, signor, di casa mia

Preparatevi a sfrattar.

ERN.

(Ci voleva questa mania

I miei piani a rovesciar!

Sogno soave e casto

De' miei prim' anni, addio.

Se ambii ricchezze e fasto

Fu sol per te, ben mio:

Povero, abbandonato,

Caduto in basso stato,

Pria che vederti misera,

Cara, rinunzio a te.)

D. P.

(Ma veh, che originale!

Che tanghero ostinato!

Adesso, manco male,

Mi par capacitato.

Ben so dove gli duole,

Ma è desso che lo vuole,

Altri che sè medesimo

Egli incolpar non de'!)

ERN.

Due parole ancor di volo. *(dopo breve pausa)*

D. P.

Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERN.

Ingannar si puote un solo:

Ben fareste a consigliarvi.

Il dottore Malatesta

È persona grave, onesta.

D. P.

L'ho per tale.

ERN.

Consultatelo.

D. P.

È già bello e consultato.

ERN.

Vi sconsiglia!

D. P.

Anzi, al contrario,

Mi felicita, è incantato.

ERN.

Come? come? oh questa poi... *(colpitissimo)*

D. P.

Anzi, a dirla qui fra noi, *(confidenzialmente)*

La... capite?... la zitella,

Ma... silenzio... è sua sorella.

ERN.

Sua sorella!! che mai sento? *(agitatissimo)*

Del Dottore?

D. P.

Del Dottor.

ERN.

(Oh che nero tradimento!

Ahi, Dottore senza cor!

Mi fa il destin mendico,

Perdo colei che adoro,

In chi credevo amico
 Discopro un traditor!
 D'ogni conforto privo,
 Misero! a che pur vivo?
 Ah! non si dà martoro
 Eguale al mio martor!
 D. P. (L' amico è bello e cotto,
 In sasso par cambiato,
 Non fiata, non fa motto,
 L'affoga il crepacuor.
 Si roda, gli sta bene,
 Ha quel che gli conviene.
 Impari lo sventato
 A fare il bell'umor.)

(partono)

SCENA IV.

Stanza in casa di Norina.

Entra NORINA con un libro alla mano, leggendo:

NOR. «E tanto era in quel guardo
 «Sapor di paradiso,
 «Che il cavalier Riccardo,
 «Tutto d'amor conquiso,
 «Al piè le cadde, e a lei
 «Eterno amor giurò!»
 So anch'io la virtù magica
 D'un guardo a tempo e a loco,
 So anch'io come si bruciano
 I cori a lento foco,
 D'un breve sorrisetto
 Conosco anch'io l'effetto,
 D'una furtiva lagrima,
 D'un subito languor.
 Conosco i mille modi
 Dell'amorose frodi,
 I vezzi, e l'arti facili
 Onde s'adesca un cor.
 Ho testa balzana,
 Son d'indol vivace,
 Scherzare mi piace,
 Mi piace brillar.

Se vien la mattana
 Di rado sto al segno,
 Ma in riso lo sdegno
 Fo presto a cambiar.

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza!
 Del romanzetto ordito
 A gabbar don Pasquale,
 Ond'ei toccommi in fretta,
 Poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto...
 (Entra un servo, le porge una lettera ed esce)
 La man d'Ernesto... io tremo * Oh! me meschina!
 (* legge: dà cenni di sorpresa, poi di costernazione)

SCENA V.

DOTTORE e detta.

DOT. Buone nuove, Norina; (con allegria)
 Il nostro stratagemma...
 NOR. Me ne lavo le mani. (con vivacità)
 DOT. Come? che fu?
 NOR. (porgendogli la lettera) Leggete.
 DOT. «Mia Norina, vi scrivo (leggendo)
 «Colla morte nel cor. » Lo farem vivo.
 «Don Pasquale, aggirato
 «Da quel furfante.. » Grazie!
 «Da quella faccia doppia del Dottore,
 «Sposa una sua sorella,
 «Mi scaccia di sua casa,
 «Mi disereda in somma. Amor m'impone
 «Di rinunciare a voi.
 «Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
 «L'Europa. Addio. Siate felice. Questo
 «È l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto. »
 Le solite pazzie!
 NOR. Ma s'egli parte!...
 DOT. Non partirà, v'accerto. In quattro salti
 Son da lui, della nostra
 Trama lo metto a giorno, ed ei rimane,
 E con tanto di cor.
 NOR. Ma questa trama

Si può saper qual sia?

DOT. A punire il nipote,

Che opposti alle sue voglie.

Don Pasqual s'è deciso a prender moglie.

NOR. Già mel diceste.

DOT. Or ben, io son Dottore.

Usando l'ascendente

Che una felice cura

Mi die' su lui, ne lo sconsiglio, e invano.

Vistolo così fermo nel proposto,

Cambio tattica, e tosto

Nell'interesse vostro, e in quel d'Ernesto,

Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale

Sa ch'io tengo al convento una sorella,

Vi fo passar per quella -

Egli non vi conosce - e vi presento

Pria ch'altri mi prevenga;

Vi vede e resta cotto.

NOR. Va benissimo.

DOT. Caldo caldo vi sposa Ho prevenuto

Carlotta mio cugino

Che farà da Notaro. Al resto poi

Tocc'a pensare a voi.

Lo fate disperar: il vecchio impazza,

L'abbiamo a discrezione...

Allor...

NOR. Basta. Ho capito.

DOT. Va benone.

NOR. Pronta son; purch'io non manchi

All'amor del caro bene:

Farè imbrogli, farò scene,

Mostrerò quel che so far.

DOT. Voi sapete se d'Ernesto

Sono amico, e ben gli voglio;

Solo tende il nostro imbroglio

Don Pasquale a corbellar.

NOR. Siamo intesi. Or prendo impegno,

DOT. Io la parte ecco v'insegno.

NOR. Mi volete fiera, o mesta?

DOT. Ma la parte non è questa.

NOR. Ho da pianger, da gridar?

DOT. State un poco ad ascoltar.

Convien far la semplicità.

NOR. Posso in questo dar lezione.

Mi vergogno, son zitella, (*contraffacendosi*)

Grazie, serva, signor sì.

DOT. Brava, brava, bricconcella!

Va benissimo così.

NOR. Collo torto.

DOT. Bocca stretta.

NOR. Mi vergogno.

DOT. Oh benedetta!

Va benissimo così.

a 2 Che bel gioco! quel che resta

Or si vada a combinar.

Or andate

A quel vecchio affè la testa

Questa volta ha da girar.

NOR. Già l'idea del gran cimento

Mi raddoppia l'ardimento,

Già pensando alla vendetta

Mi comincio a vendicar.

Una voglia avara e cruda

I miei voti invan contrasta.

Io l'ho detto e tanto basta,

La saprò, la vo' spuntar.

DOT. Poco pensa don Pasquale,

Che boccon di temporale

Si prepari in questo punto

Sul suo capo a rovinar.

Urla e fischia la bufera,

Vedo il lampo, il tuono ascolto;

La saëtta fra non molto

Sentiremo ad iscoppiar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di don Pasquale.

ERNESTO solo, abbattutissimo.

Povero Ernesto! « Oh come in un sol punto
Mi veggio al colmo giunto
D'ogni miseria! Dallo zio scacciato,
Da tutti abbandonato,
Mi restava un amico,
E un coperto nemico
Chiarisco in lui, che a' danni miei congiura.
Ah! meglio, o Malatesta,
Io mertava da te! Ma non è questa
La mia più gran sventura.
Perder Norina, oh Dio!
Questo è il sommo dei mali! e con che core
Offrirle un' esistenza,
Meco unita, di pene e d' indigenza?
Ah no. Ben feci a lei
D' esprimere in un foglio i sensi miei.
Ora in altra contrada
I giorni grami a terminar si vada.
Cercherò lontana terra
Dove gemer sconosciuto:
Là vivrò col cuore in guerra
Deplorando il ben perduto;
Ma nè sorte a me nemica,
Nè frapposti i monti e il mar,
Ti potranno, o dolce amica,
Dal mio seno cancellar.
E se fia che ad altro oggetto
Tu rivolga un giorno il core,
Se mai fia che un nuovo affetto
Spenza in te l' antico ardore,
Non temer che un infelice
Te spergiura accusi al ciel;
Se tu sei, ben mio, felice,
Morrà pago il tuo fedel.

ATTO SECONDO

15

Ecco lo zio; (*guardando nelle scene*) non vegga
Il turbamento mio; per or s' eviti. (*parte*)

SCENA II.

DON PASQUALE in gran gala seguito da un Servo.

Quando avrete introdotto (*al servo*)
Il dottor Malatesta e chi è con lui,
Ricordatevi bene,
Nessuno ha più da entrar; guai se lasciate
Romper la consegna! Adesso andate.
Per un uom sui settanta... (*il servo parte*)
(Zitto che non mi senta la sposina)
Convien dir che son lesto e ben portante.
Con questo boccon poi
Di toilette. . (*si pavoneggia*) Algun viene...
Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

SCENA III.

DOTTORE conducendo per mano NORINA velata, e detto.

DOT. Via da brava.

NOR. Reggo appena...

Tremo tutta...

DOT. V' inoltrate. (*nell' atto che il
Dottore fa inoltrar Norina, accenna colla mano a don Pa-
squale di mettersi in disparte. Don Pasquale si rincantuccia*)

NOR. Ah fratel! non mi lasciate.

DOT. Non temete.

NOR. Per pietà! (*appena Norina è sul
davanti del proscenio, il Dottore corre a don Pasquale*)

DOT. Fresca uscita di convento,
Natural è il turbamento;
È per tempra un po' selvatica,
Mansuefarla a voi si sta.

NOR. Ah fratello!

DOT. Un sol momento.

NOR. Se qualcun venisse a un tratto!
(Sta a vedere, vecchio matto,
Ch' or ti servo come va).

D. P. Mosse, voce, portamento
Tutto è in lei semplicità.
La dichiaro un gran portento

Se risponde la beltà!
Ah fratello!

NOR.

DOT.

NOR.

DOT.

NOR.

D. P.

DOT.

Non temete.
A star sola mi fa male.
Cara mia, sola non siete,
Ci son io, c'è don Pasquale...
Come? un uom! Ah, me meschina! *(con terrore)*
Presto, andiam, fuggiam di qua.

(Com'è cara e modestina)

(Nella sua semplicità!)

(Quella scaltra malandrina)

(Impazzire lo farà.)

Non abbiate paura, è don Pasquale, *(a Nor.)*

Padrone e amico mio,

Il re dei galantuomini. *(don Pas. si confonde in inchini. Norina non lo guarda)*

Rispondete al saluto.

NOR. *(fa la riverenza senza guardar don Pasquale)*
Grazie, serva, signor.

D. P.

(Che bella mano!)

DOT. *(È già cotto a quest'ora)*

NOR.

(Oh, che baggiano!)

(don Pas. dispone tre sedie; siedono, Dot. nel mezzo)

DOT. *(Che ne dite?)*

(a don Pas.)

D. P.

(È un incanto; ma quel velo...)

DOT. Non oseria, son certo,

A semblante scoperto

Parlare a un uom. Prima l'interrogate:

Vedete se nei gusti v' incontrate...

Poscia vedrem.

D. P.

(Capisco. Andiam, coraggio.)

Posto ch' ho l' vantaggio...

(a Nor.)

Anzi il signor fratello...

(s' imbrogliava)

Il dottor Malatesta...

Cioè.. volevo dir..

DOT.

(Perde la testa.)

Rispondete.

NOR.

Son serva, mille grazie, *(facendo la riv.)*

D. P. Volea dir ch' alla sera

(a Nor.)

La signora amerà la compagnia.

NOR. Niente affatto. Al convento

Si stava sempre sole.

D. P. Qualche volta a teatro?

NOR. Non so che cosa sia, nè saper bramo.

D. P. Sentimenti ch' io lodo;

Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.

NOR. Cucire, ricamar, far la calzetta,

Badare alla cucina,

Il tempo passa presto.

DOT.

(Ah malandrina!)

D. P. *(Fa proprio al caso mio.) (agitandosi sulla sedia)*

(Quel vel per carità!)

(al Dot.)

DOT. *(a Nor.)*

Cara Sofronia,

Rimovete quel velo.

NOR. Non oso.. in faccia a un uom! *(vergognandosi)*

DOT.

Ve lo comando.

NOR. Obbedisco, fratel.

(si toglie il velo)

D. P. *(dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spav.)* Misericordia!

DOT. Che fu? dite...

(tenendogli dietro)

D. P.

Una bomba in mezzo al core.

Per carità, dottore,

(agitatissimo)

Ditele se mi vuole.

Mi mancan le parole,

Sudo, agghiaccio, son morto.

DOT.

(Fate core.)

Mi sembra ben disposta, ora le parlo.)

Sorellina mia cara,

(piano a Nor.)

Dite... vorreste? in breve...

Quel signore... *(accenna don Pas.)* vi piace?

NOR. *(con un'occhiata a don Pas. che si ringalluzza)*

A dirlo ho soggezione..

DOT. Coraggio.

NOR. *(timidamente)* Sì. *(Sei pure il gran babbione!)*

DOT. *(tornando a don Pas.)* Consente. È vostra.

D. P. *(con trasporto)*

Oh giubilo!

Beato me!

NOR.

(Te n' avvedrai fra poco!)

D. P. Or presto pel notaro.

DOT. Per tutti i casi dabili

Ho tolto meco il mio, ch' è in anticamera;

Or l'introduco.

(esce)

Quel Dottor pensa a tutto.

DOT. (*rientrando col notaro*) Ecco il notaro.

SCENA IV.

NOTARO e detti.

Don Pasquale e Norina seduti. - I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll' occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Notaro saluta, siede e s'accinge a scrivere. Dott. in piedi, a destra del Notaro, come dettandogli.

DOT. Fra da una parte etcétera,
Sofronia Malatesta,
Domiciliata etcétera
Con tutto quel che resta;
E d'altra parte etcétera
Pasquale da Sorneto,
Coi titoli e le formole
Secondo il consueto,
Entrambi qui presenti,
Volenti, e consenzienti
Un matrimonio in regola
A stringere si va.

D. P.
NOT.
D. P.

Avete messo?

(al Not.)

Ho messo.

Sta ben. * Scrivete appresso. **
*(*va alla sinistra del Not., ** come dettando)*

Il qual prefato etcétera
Di quanto egli possiede
In mobili ed immobili,
Dona tra i vivi e cede
A titolo gratuito
Alla suddetta etcétera
Sua moglie diletta
Fin d'ora la metà.

NOT.
D. P.

Sta scritto.

E intende ed ordina
Che sia riconosciuta
In questa casa e fuori
Padrona ampia assoluta,
E sia da tutti i singoli
Di casa riverita,

Servita ed obbedita
Con zelo e fedeltà.

DOT. e NOR. Rivela il vostro core *(a don Pas.)*
Quest'atto di bontà.

NOR. Steso è il contratto. Restano
Le firme...

D. P. Ecco la mia. *(sottoscriv. con vivac.)*

DOT. *(conducendo Norina al tavolo con dolce violenza)*

Cara sorella, or via,
Si tratta di segnar.

NOT. Non vedo i testimoni,
Un solo non può star.

(mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d'ingresso. Norina lascia cader la penna)

ERN. Indietro, mascalzoni,
Indietro; voglio entrar.

NOR. *(Ernesto! or veramente
Mi viene da tremar!)*

DOT. *(Ernesto! e non sa niente,
Può tutto rovinar!)*

SCENA V.

ERNESTO e detti.

Ernesto, senza badare agli altri, va dritto a Don Pasquale.

ERN. Pria di partir, signore, *(a Don Pas. con vivacità)*
Vengo per dirvi addio;
E come un malfattore
Mi vien conteso entrar!

D. P. S'era in faccende: giunto *(ad Ernesto)*
Però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
Mancava un testimonio:
Or venga la sposina! *(volgendosi a Nor.)*

ERN. *(vedendo Norina nel massimo stupore)*
*(Che vedo? oh ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!)*
Ma questo non può star.

Costei... *(il Dottore, che in questo frattempo si
sarà interposto fra Don Pasquale ed Ernesto, in-*

DOT. Lasposa è quella. *terrompe quest'ultimo)*
Sofronia, mia sorella. *(con intenz. marcata)*

ERN. Sofronia! Sua sorella! *(con sorpresa crescente)*
 Comincio ad impazzar!

DOT. *(Per carità, sta zitto, (piano ad Ern.)*
 Ci vuoi precipitar.)
 Gli cuoce: compatitelo; *(piano a D. P.)*
 Lo vo' capacitar.
(Figliuol, non farmi scene, (prende Ernesto
 È tutto per tuo bene. *in disparte)*
 Se vuoi Norina perdere
 Non hai che a seguir. *(Ern. vorrebbe*
 Seconda la commedia, *parlare)*
 Sta cheto e lascia far.)
(volgendosi alla comitiva) Questo contratto adunque
 Si vada ad ultimar.
(Il Dott. conduce a sottoscrivere prima Nor. poi
Ernesto; quest' ultimo metà per amore metà per forza)

NOT. Siete marito e moglie. *(riunendo le mani degli*
 D. P. Mi sento a liquefar. *sposi)*

NOR.
 DOT. *(Va il bello a cominciar.*
(appena segnato il contratto Norina prende un contegno na-
turale, ardito senza impudenza e pieno di disinvoltura)

D. P. *(facendo l'atto di volerla abbracciare)*
 Carina!

NOR. *(respingendolo con dolcezza)* Adagio un poco:
 Calmate quel gran foco.
 Si chiede pria licenza.

D. P. Me l' accordate? *(con sommissione)*

NOR. No.

(qui il Notaro si ritira inosservato; D. Pas. rimane mortificato)

ERN. Ah! ah!

D. P. *(con collera)* Che c'è da ridere,
 Signor impertinente?
 Partite immantamente,
 Via, fuor di casa...

NOR. *(con disprezzo)* Oibò!
 Modi villani e rustici
 Che tollerar non so.

(ad Ern.) Restate. *(a D. Pas.)* Le maniere
 Apprender vi saprò.

D. P. Dottore!

DOT. Don Pasquale! *(costernato)*
(c. s.)

D. P. È un' altra!

DOT. Son di sale!

D. P. Che vorrà dir?

DOT. Calmatevi,
 Sentire mi farò.

DOT., NOR. *(In fede mia dal ridere*
 Frenarmi più non so.)

NOR. Un uom qual voi decrepito, *(a D. P.)*
 Qual voi pesante e grasso,
 Condur non può una giovine
 Decentemente a spasso;
 Bisogno ho d' un bracciere...
 Sarà mio cavaliere. *(accennando Ern.)*

D. P. Oh! questo poi, scusatemi, *(con vivacità)*
 Oh! questo esser non può.

NOR. *(freddamente)* Perchè?

D. P. *(risoluto)* Perchè nol voglio.

NOR. Non lo volete? *(con scherno)*

D. P. *(c. s.)* No.

NOR. *(facendosi presso a Don Pasquale, con dolcezza affettata)*
 Viscere mie, vi supplico
 Scordar quella parola.
 Voglio, per vostra regola, *(con enfasi*
 Voglio, lo dico io sola; *crescente)*
 Tutti obbedir qui devono,
 Io sola ho a comandar.

DOT. Ecco il momento critico.

ERN. Lo stretto da passar.

D. P. Ma se...

NOR. Non voglio repliche.

D. P. Costui... *(accennando Ernesto)*

NOR. *(instizzata)* Taci, buffone. *(D. Pas. fa per parlare)*
 Zitto; provato a prenderti
 Finora ho colle buone. *(facendogli si presso*
 Saprò, se tu mi stuzzichi, *con minaccia*
 Le mani adoperar. *espressiva)*
(D. Pasquale dà indietro atterrito)

D. P. *(Sogno?... veglio?... cos' è stato?*
 Calci?... Schiaffi?... brava! bene!
 Buon per me che m' ha avvisato,
 Or vedrem che cosa viene!

ATTO

Che t'avesse, don Pasquale,
Su' due piedi ad ammazzar?)
NOR. (È rimasto là impietrato.)
ERN. (Vegli, o sogni non sa bene.)
DOT. (Sembra un uomo fulminato,
Non ha sangue nelle vene.)
Fate core, don Pasquale, *(a D. Pasquale)*
Non vi state a sgomentar.
NOR. (Or l' amico, manco male,
Si potrà capacitar)
ERN. (Or l' intrico, manco male,
Incomincio a indovinar.)
*(Norina va al tavolo, prende il campanello, e
suona con violenza. Entra un servo)*
NOR. Riunita immantinente *(al Servo)*
La servitù qui voglio. *(Servo esce)*
DOT. (Che vuol dalla mia gente?)
ERN. (Or nasce un altro imbroglio.)
(entrano due Servi e un Maggiordomo)
NOR. Tre in tutto! va benissimo, *(ridendo)*
C'è poco da contar.
A voi. *(al Magg.)* Da quanto sembrami
Voi siete il Maggiordomo, *Magg. s'inchina,*
Esperto nel servizio,
Attivo, galantuomo.
S' intende. Vi comincio
La paga a raddoppiar. *(il Magg. si con-*
D. P. Addio quei quattro ruspi, *fonde in inchini)*
DOT. ed ERN. Son bello e rovinato!
Quel diavolo sfacciato
Tutte le va a cercar.
NOR. Ora attendete agli ordini *(al Maggiord.)*
Che mi dispongo a dar.
Di servitù novella
Pensate a provvedermi;
Sia gente fresca e bella,
Tale da farci onor.
Parmi che due dozzine
Potran bastar per or.
D. P. Poi quando avrà finito... *(a Nor. con rabbia)*
NOR. Non ho finito ancor.

SECONDO

(al Magg.) Di legni un pajo sia
Stassera in scuderia,
Uno leggero e basso,
In quello andremo a spasso,
L'altro più grave e solido
Da viaggio servirà.
Quanto ai cavalli poi,
Lascio la scelta a voi.
Siano di razza inglese,
E non si badi a spese.
Otto da tiro: due
Da sella, e basterà.
La casa è mal disposta,
La vo' rifar di posta,
Sono anticaglie i mobili,
Si denno rinnovar.
Vi son mill' altre cose
Urgenti, imperiose,
Un parrucchier da scegliere,
Un sarto, un gioielliere,
Ma questo con più comodo
Doman si potrà far.
D. P. Avete ancor finito? *(con rabbia concentrata)*
NOR. No *(al Mag.)* Mi scordavo il meglio.
Farete che servito
Sia per le quattro un pranzo
Nel gran salon terreno.
Sarem cinquanta almeno.
Fate le cose in regola,
Non ci facciam burlar
(d'un cenno congeda il Maggiord. che parte coi servi)
DOT. (Il cielo si rannuvola.) *(guardando D. Pas.)*
ERN. (Comincia a lampeggiar.)
NOR. *(volgendosi con calma a D. Pasquale.)*
Ecco finito.
D. P. Grazie.
Chi paga?
NOR. Oh bella! voi.
D. P. A dirla qui fra noi
Non pago mica.
NOR. No?

ATTO SECONDO

D. P. Sono o non son padrone? *(riscaldato)*

NOR. Mi fate compassione: *(con disprezzo)*

Padrone ov' io comando? *(con forza)*

DOT. Sorella.. *(interponendosi a Norina)*

NOR. Or or vi mando...

(a D. Pasquale con furia crescente)

Siete un villano, un tanghero...

D. P. È vero; v' ho sposato. *(con dispetto)*

NOR. Un pazzo temerario.. *(come sopra)*

DOT. Per carità, cognato!.. *(a D. Pas. che sbuffa)*

NOR. Che presto alla ragione

Rimettere saprò.

(D. Pas. è fuori di sé, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga)

D. P. Son tradito, calpestato,

Son di riso a tutti oggetto.

Quest' inferno anticipato

Non lo voglio sopportar.

Dalla rabbia e dal dispetto

Sto vicino a soffocar.

NOR. Or t'avvedi, core ingrato, *(piano ad Ernesto)*

Che fu ingiusto il tuo sospetto.

Solo amor m' ha consigliato

Questa parte a recitar. *(accennando a D. P.)*

Don Pasquale, poveretto!

È vicino ad affogar.

ERN. Sono, o cara, sincerato, *(come sopra a Nor.)*

Momentaneo fu il sospetto.

Solo amor t' ha consigliato

Questa parte a recitar. *(accennando D. P.)*

Don Pasquale, poveretto!

È vicino ad affogar.

DOT. Siete un poco riscaldato, *(a D. Pas.)*

Don Pasquale, andate a letto.

Far soprusi a mio cognato! *a Nor. con*

Non lo voglio sopportar. *rimprovero)*

(agli amanti, coprendoli perchè Pasquale non li veda)

Ragazzacci, ma cospetto!

Non vi state a palesar.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di Don Pasquale come nell' atto I. e II. Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pelliccie, sciarpe, merletti, cartoni, ecc. - Don Pasquale, seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; varii servi in attenzione. - Dall' appartamento di Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

DON PASQUALE E CAMERIERE, DOMESTICI.

CAM. **I** diamanti, presto, presto. *(ai servi.)*

SERVI La cuffiara. *(annunziando)*

CAM *(c. s.)* Venga avanti. *(la cuffiara*

portante un monte di cartoni viene introdotta nell' appartamento di Norina.)

UNA CAM. *(con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette*

d' odore che consegna ad un servo

In carrozza tutto questo.

ALTRE Il ventaglio, il velo, i guanti.

I cavalli sul momento

Ordinate d' attaccar.

D. P. Che baccan, che stordimento!

È una cosa da impazzar. *(a misura che le cameriere danno gli ordini, i servi eseguiscono in fretta.*

Ne nasce trambusto e confusione. D. P. esaminando le

Vediamo: alla modista

no te)

Cento scudi. Obligato! Al carrozziere

Seicento. Poca roba!

Novecento e cinquanta al gioielliere.

Per cavalli.. * al demonio

*(* getta le note con stizza e si alza)*

I cavalli, i mercanti e il matrimonio!
pensa, Che cosa vorrà dir questa gran gala!
 Escir sola a quest' ora,
 Un primo dì di nozze,
 È un atto così fuor d' ogni ragione,
 Ch' io marito e padrone
 Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.
 Ma... si fa presto a dirlo.
 Coi ha certi occhiacci,
 Certo far da sultana,
 Che il brivido mi vien della ferzana
 Solamente a pensarvi. Ah! don Pasquale,
 Chi te l' ha fatta far! Ad ogni modo
 Vo' provarmi. Se poi
 Fallisce il tentativo... Eccola; a noi

SCENA II.

NORINA e detto.

Norina entra correndo e, senza badare a Don Pasquale,
 fa per escire. È vestita in grandissima gala.

D. P. Dove corre in tanta fretta,
 Signorina, vorria dirmi?

NOR. È una cosa presto detta,
 Vo' a teatro a divertirmi.

D. P. Ma il marito, con sua pace,
 Non voler potria talvolta.

NOR. Il marito vede e tace:
 Quando parla non s' ascolta.

D. P. A non mettermi al cimento, *(con bile crescente)*
 Per suo bene, la consiglio.
 Vada in camera al momento.
 Ella in casa resterà.

NOR. A star cheto e non far scene *(con aria di*
 Per mia parte la scongiuro. *motteggio)*
 Vada a letto, dorma bene,
 Poi doman si parlerà. *(va per uscire)*

D. P. Non si sorte. *(interponendosi fra lei e la porta)*

NOR. *(ironica)* Veramente?

D. P. Sono stanco.

NOR. Sono stufi.

D. P. Civettella!

NOR. *(con gran calore)* Impertinente,
 Prendi su che ben ti sta! *(gli dà uno schiaffo)*

D. P. *(Ah! È finita, Don Pasquale,*
 Più non romperti la testa.
 Il partito che ti resta
 È d' andarti ad annegar.)

NOR. *(È durezza la lezione,*
 Ma ci vuole a far l' effetto.
 Or bisogna del progetto
 La riuscita assicurar.)

(a D. Pas.) Parto dunque...

D. P. Parta pure.
 Ma non faccia più ritorno.

NOR. Ci vedremo al nuovo giorno.

D. P. Porta chiusa troverà.

NOR. Via, caro sposino,
 Non farmi il tiranno,
 Sii dolce e bonino,
 Rifletti all' età.

Va a letto, bel nonno,
 Sia cheto il tuo sonno;
 Per tempo a svegliarti
 La sposa verrà.

D. P. Divorzio! divorzio!
 Che letto, che sposa!
 Peggior consorzio
 Di questo non v' ha.
 Ah! povero sciocco!
 Se duri in cervello
 Con questo martello
 Miracol sarà.

*(Nell'atto di partire Norina lascia cadere una
 carta. D. Pasquale se ne avvede e la raccoglie).*

Qualche nota di cuffie e di merletti
 Che la signora semina per casa.

«Adorata Sofronia». *(la spiega e legge)*

Ehi! Ehi! che affare è questo! *(nella massima ansietà)*

«Fra le nove e le dieci della sera *(legge)*

«Sarò dietro al giardino,

«Dalla parte che guarda a settentrione.
 «Per maggior precauzione
 «Fa se puoi d'introdurmi
 «Pel piccolo cancello. A noi ricetto
 «Daran sicuro l'ombre del boschetto.
 «Mi scordavo di dirti
 «Che annunzierò cantando il giunger mio.
 «Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio».
 Questo è troppo; costei
 Mi vuol morto arrabbiato!
 Ah! non ne posso più, perdo la testa;
 Si chiami Malatesta. *(scampanellando)*
 Correte dal Dottore, *(ai servi che entrano)*
 Ditegli che sto mal, che venga tosto.
 O crepare o finirla ad ogni costo! *(esce)*

SCENA III.

CORO di Servi e Cameriere.

TUTTI Che interminabile andirivient!
 Non posso reggere, rotte ho le reni.
 Tin tin di qua, ton ton di là,
 In pace un attimo mai non si sta.
 Ma... casa buona montata in grande,
 Si spende e spande - v'è da scialar.
DONNE Finito il pranzo vi furon scene.
UOMINI Comincian presto. Contate un po'.
DONNE Dice il marito. «Restar conviene».
 Dice la sposa «Sortire io vo'».
 Il vecchio sbuffa - segue baruffa.
UOMINI Ma la sposina l'ha da spuntar.
DONNE V'è un nipotino guasta-mestier!..
 Che tien il vecchio sopra pensieri.
UOMINI La padroncina è tutta foco.
DONNE Par che il marito lo conti poco.
TUTTI Zitto, prudenza; alcun qui viene;
 Si starà bene, - v'è da scialar. *(escono)*

SCENA IV.

DOTTORE ed ERNESTO sul limitare della porta.

DOT. Siamo intesi.
ERN. Sta bene. Ora in giardino
 Scendo a far la mia parte.
DOT. Mentr' io fo qui la mia.
 Soprattutto che il vecchio
 Non ti conosca!
ERN. Non temer.
DOT. Appena
 Venir ci senti...
ERN. Su il mantello e via.
DOT. Ottimamente.
ERN. A rivederci. *(Ernesto esce)*
DOT. Questa *(avanzandosi)*
 Repentina chiamata
 Mi prova che il biglietto
 Del convegno notturno ha fatto effetto.
(guarda fra le scene) Eccolo!... com'è pallido e dimesso!
 Non sembra più lo stesso...
 Me ne fa male il cuore...
 Ricomponiamci, un viso da dottore.

SCENA V.

DOT PASQUALE abbattutissimo s'innoltra lentamente.

DOT. Don Pasquale?.. *(andandogli incontro)*
D.P. Cognato, in me vedete *(con tristezza solenne)*
 Un morto che cammina.
DOT. Non mi fate
 Languir. Che fu? Parlate.
D.P. *(senza badargli e come parlando a sè stesso)*
 Pensar che, per un misero puntiglio,
 Mi son ridotto a questo!
 Mille Norine avessi dato a Ernesto!
DOT. *(Cosa buona a sapersi).*
 Mi spieghereste alfin..

D. P.

Mezza l'entrata
D' un anno in cuffie e in nastri consumata !
Ma questo è nulla.

DOT.

E poi ?

D. P.

La signorina

Vuol escire a teatro.

M' oppongo colle buone,

Non intende ragione, e son deriso.

Comando... e della man mi dà sul viso.

DOT. Uno schiaffo !!

D. P.

Uno schiaffo, sì signore !

Ma questo è nulla : v' è di peggio ancora.

Leggete.

(porge la lettera al Dottore che legge
dando segni di sorpresa crescenti fino all'orrore.)

DOT.

Io son di sasso.

D. P. Corpo d' un satanasso !

Voglio vendetta.

(riscaldandosi)

DOT.

È giusto.

D. P.

Assicurarla.

Sta in noi.

DOT.

Come ?

D. P.

Ascoltate:

Ho un mio ripiego; ma sediam.

(siedono)

DOT.

Parlate

D. P.

Cheti cheti immantinente

Nel giardino discendiamo ;

Prendo meco la mia gente ,

Il boschetto circondiamo,

E la coppia sciagurata,

A un mio cenno imprigionata,

Senza perdere un momento

Conduciam dal podestà.

Che vi par del pensiero ?

DOT.

Parlo schietto, non mi va.

Riflettete. La colpevole

M' è sorella, è moglie vostra.

Ah! non stiamo l'onta nostra

Su pei tetti a divulgar.

a 2

Espediente più a proposito

Procuriam d' immaginar.

DOT.

Io direi.. sentite un poco:

Noi due soli andiam sul loco;

Nel boschetto ci appostiamo,

A suo tempo ci mostriamo,

E tra preghi, e tra minacce

D' avvertir l'autorità,

Ci facciam dai due promettere

Che la tresca ha fine là.

Don Pasquale che vi par ?

D. P.

Perdonate, non può star.

(alzandosi)

È siffatto scioglimento

Poca pena al tradimento.

Vada fuor di casa mia,

Altri patti non vo' far.

a 2

È un affare delicato,

Vuol ben esser ponderato.

La prudenza col rigore

Qui bisogna conciliar.

DOT.

L'ho trovata !

(a un tratto)

D. P.

Oh benedetto !

Dite presto.

DOT.

Nel boschetto

Quatti quatti ci appostiamo,

Di là tutto udir possiamo.

S' è costante il tradimento,

Su' due pie' s' ha da cacciar.

D. P.

Son contento, va benone.

DOT.

Ma con patto e condizione

Che, l'intento ad ottenere,

M' accordiate di potere

Fare e dire a nome vostro

Tutto quello che mi par.

D. P.

Carta bianca vi concedo,

Fate pur quel che vi par.

(Aspetta, aspetta,

Cara sposina,

La mia vendetta

Già s' avvicina ;

Già già ti preme,

Già t' ha raggiunto,

ATTO

Tutte in un punto
L'hai da scontar.
Vedrai se giovino
Raggiri e cabale,
Sorrisi teneri,
Sospiri e lagrime.
La mia rivincita
Mi voglio prendere,
Sei nella trappola,
V' hai da restar.)

DOT.

(Il poverino
Sogna vendetta.
Non sa il meschino
Quel che l' aspetta;
Invano freme,
Invano arrabbia,
È chiuso in gabbia,
Non può scappar.
Invano accumula
Progetti e calcoli;
Non sa che fabbrica
Castelli in aria;
Non vede il semplice
Che nella trappola
Da sè medesimo
Si va a gettar.)

(escono insieme)

SCENA VI.

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di D. Pasquale; a sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino, a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo.

ERNESTO e CORO di dentro.

ERN. Com'è gentil — la notte a mezzo April!
È azzurro il ciel — la luna è senza vel:
Tutto è languor — pace, mistero, amor.
Ben mio, perchè — ancor non vieni a me?
Sembra che l'aura
Formi sospiri e accenti,

TERZO

Del rio nel murmure
Carezze e baci senti;
Il tuo fedel — Si stragge di desir;
Nina crudel, — Mi vuoi veder morir!
Poi quando sarò morto, piangerai,
Ma ritornarmi in vita non potrai.

CORO Poi quando sarà morto, piangerai,
Ma ritornarlo in vita non potrai.

Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ernesto, che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascerà cadere.

ERN. e NOR. a 2.

Tornami a dir che m'ami,
Dimmi che mi^a tu sei;
Quando tuo ben mi chiami,
La vita addoppi in me.
La voce tua sì cara
Rinfranca il core oppresso,
Sicur^a a te dappresso,
Tremo lontan da te.

(si vedono Don Pasquale e il Dottore muniti di lanterne sorde entrar pian piano dal cancello, si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo.)

NOR. Sento rumor. *(sommessamente.)*

ERN. Son dessi...

NOR. Comincia l' ultim' atto.

ERN. Se perderti dovessi!

NOR. Fa cor, t'affida in me.

(mentre Don Pasquale e il Dottore ricompariscono, Ernesto riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di Don Pasquale.)

D. P. Eccoli, attenti ben...

DOT. Mi raccomando...

SCENA VII.

DON PASQUALE, DOTTORE, e Detti.

D. P. *(sbarrando la lanterna in volto a Norina)*

Alto là.

NOR. Ladri, ajuto!

D. P. Zitto; ov'è il drudo? *(a Nor)*
 NOR. Chi?
 D. P. Colui che stava
 Con voi qui amoreggiando.
 NOR. *(con risentimento)* Signor mio,
 Mi meraviglio, qui non v'era alcuno.
 DOT. *(Che faccia tosta!)*
 D. P. Che mentir sfacciato!
 Saprà ben io trovarlo.
*(D. Pasquale e il Dottore fanno indagini nel boschetto.
 Ernesto entra pian piano in casa)*
 NOR. Vi ripeto
 Che qui non v'era alcun, che voi sognate.
 DOT. A quest'ora in giardin che facevate?
 NOR. Stavo prendendo il fresco.
 D. P. Il fresco! Ah donna indegna, *(con esplosione)*
 Fuor di mia casa, o ch'io...
 NOR. Ehi, ehi, signor marito,
 Su che tuon la prendete?
 D. P. Escite, e presto.
 NOR. Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.
 D. P. Corpo di mille bombe!
 DOT. *(Don Pasquale)*
 Lasciate fare a me; solo badate
 A non smentirmi; ho carta bianca...
 D. P. *(È inteso.)*
 NOR. *(Il bello adesso viene!)*
 DOT. *(Stupor misto di sdegno, attenta bene.)*
 Sorella, udite; io parlo
 Per vostro ben, vorrei
 Risparmiarvi uno sfregio.
 NOR. A me uno sfregio!
 DOT. *(Benissimo.)* Domani in questa casa
 Entra la nuova sposa...
 NOR. Un'altra donna! *(come sopra)*
 A me simile ingiuria?
 DOT. *(Ecco il momento di montare in furia.)*
(D. Pasquale tien dietro al dialogo con grande interesse)
 NOR. Sposa di chi?
 DOT. D'Ernesto, la Norina.
 NOR. Quella vedova scaltra e civettina! *(con disprezzo)*

D. P. Bravo Dottore!
 DOT. Siamo
 A cavallo.
 NOR. Coi qui a mio dispetto!
 Norina ed io sotto l'istesso tetto!
 Giammai, piuttosto parto. *(con forza)*
 D. P. *(Ah! lo volesse il ciel!)*
 NOR. *(cambiando modo)* Ma... piano un poco.
 Se queste nozze poi fossero un gioco?
 Vo' sincerarmi pria.
 DOT. È giusto. *(a D. P.)* *(Don Pasquale, non c'è via:*
 Qui bisogna sposar quei due davvero,
 Se no costei non va).
 D. P. *(Non mi par vero.)*
 DOT. Ehi! di casa, qualcuno, *(chiamando)*
 Ernesto...

SCENA ULTIMA

ERNESTO, Servi, e detti.

ERN. Eccomi.
 DOT. A voi
 Accorda don Pasquale
 La mano di Norina, e un annuo assegno
 Di quattromila scudi.
 ERN. Ah! caro zio!
 E fia ver?
 DOT. *(D'esar non è più tempo, a D. P.)*
 Dite di sì.
 NOR. M'oppongo.
 D. P. Ed io consento.
 Corri a prender Norina, *(ad Ernesto)*
 E d'unirvi io m'impegno sul momento.
 DOT. Senz'andar lungi la sposa è presta.
 D. P. Come? spiegatevi...
 DOT. Norina è questa.
 D. P. Quella?... Norina?... che tradimento!!
 Dunque Sofronia?..

DOT.

Dura in convento.

D. P.

E il matrimonio?..

DOT.

Fu mio pensiero

Stringervi in nodo di nullo effetto,

Il modo a torvi di farne un vero.

È chiaro il resto del romanzetto.

D. P.

Ah bricconissimi!.. (Vero non parmi!
Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi?
Meritereste...

DOT.

Via, siate buono.

ERN.

Deh! zio, movetevi! (inginocchiandosi)

NOR.

Grazia, perdono! (c. s.)

D. P.

Tutto dimentico, siate felici.

Com' io v' unisco, v' unisca il ciel!

NOR.

La mora! di tutto questo

È assai facile trovar.

Ve la dico presto presto,

Se vi piace d' ascoltar.

Ben è scemo di cervello

Chi s' ammoglia in vecchia età;

Va a cercar col campanello

Noje e doglie in quantità.

D. P.

La morale è molto bella,

Applicarla a me si sta.

Sei pur fina, o bricconcella,

M' hai servito come va.

DOT. ed ERN.

La morale è molto bella,

Don Pasqual l' applicherà.

Quella cara bricconcella

Lunga più di noi la sa.

FINE